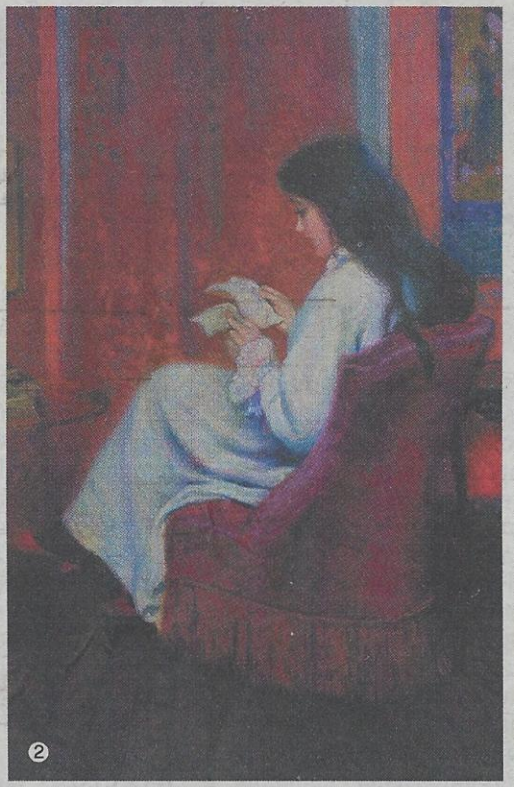

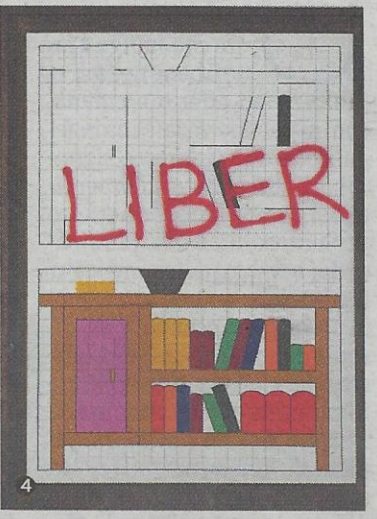

1.Gli stand di Flashback al Pala Alpitour sempre più ariosi e "dialoganti" ospitano 50 gallerie; 2. Federico Zandomeneghi, "Il salottino rosso" (1899); 3.Domenico Pellegrini 1759-1840; 4.Aldo Mondino "Liber", 1966; 5.Giovanni Aristide Sartorio "Avvenimento d'Arte e di Cultura"

SETTIMA EDIZIONE DELLA FIERA ALLESTITA AL PALA ALPITOUR

Flashback, l'arte che trapassa le epoche

Dai paesaggi di Brueghel al cosmo di Fontana

EMANUELA MINUCCI

Pala Alpitour, è qui la festa: dell'arte che concilia l'incociliabile. Il tema della settima edizione di «Flashback», in corso fino a domani, è dedicata agli «Erranti», gli appassionati di arte che amano il Bello e le Idee che trapassano le epoche e le discipline. Un ricercatissimo caos che assegna una partitura diversa a ogni galleria: «Insieme - spiegano le ideatrici Stefania Poddighe e Ginevra Pucci - ci riportano a un'antica fiaba che racconta di tre principi, girovaghi instancabili, che nei loro viaggi inciampano a ogni passo in nuove meraviglie». La fiaba è quella dei principi di Serendippo, ed è proprio una storia di *serendipity* quella che Flashback 2019 vuole raccontare: un viaggio là dove finiscono le mappe, un'esplorazione nel tempo e nello spazio in cui ogni scoperta si porta dietro un altro tesoro da raccogliere, a ogni nuovo incontro ne segue un altro ancora più sorprendente. Come i volti antichi e le muse moderne che W. Apolloni & Galleria del Laocoonte mettono a confronto: la figura serafica della *Marchesa Du Chatel De Crozat*, dipinta da Domenico Pellegrini (1759-1840), e il volto rosso di sanguigna di una fanciulla ritratta da Luigi Sabatelli (1806), che rispondono timidamente allo sguardo di fuoco de *La Pétroleuse vainçue* (1887) di Giacomo Ginotti, proposta da Frascione Arte e agli occhi allucinati della musa inquietante presentata da Gian Enzo Sperone: *L.Faux CMYK* (2001-2005) di Evan Penny, che riesce a rendere tangibile l'inafferrabilità di un'illusione ottica.

Un'esplorazione dove finiscono le mappe per chi ama i finali a sorpresa

Tutti conosciamo la storia di Icaro, ma nulla sappiamo del suo corpo, che per gli antichi non fu mai ritrovato: Copetti Antiquari ce ne riporta il fossile, una scultura di Luciano Ceschia (1961) che sembra emergere direttamente dalle profondità del mito. Fra i pezzi più costosi *Catrame* di Burri realizzato nel 1950 e d esposto dalla Galleria Tornabuoni Arte insieme con nomi come Lucio Fontana De Chirico, Guttuso e Casorati.

La scuola Holden ha organizzato uno storytelling sulle opere in mostra

Galleria dello Scudo ci presenta tre misteriose figure allegoriche (1941) di Mario Sironi, mentre Flavio Pozzallo propone l'opera di Pietro Grammorseo (1550 ca.), tra gli artisti più eccentrici del rinascimento piemontese, che raffigura insieme San Rocco e San Tommaso. Questi sono gli scenari da cui provengono i tappeti del XVII secolo di Mirco Cattai Fine Art & Antique Rugs, le cui trame ci riportano ai voli di fantasia e ai viaggi avventurosi dei racconti orientali. Per Kandinsky è fatta di punti, linee e superfici: una grammatica essenziale, sia grafica che emotiva, che si esemplifica perfettamente nel suo disegno a inchiostro (1930), presentato da Studio Gariboldi, Novità di quest'anno, nell'ambito di Flashback storytelling, è stato chiesto a quattro allievi della Scuola Holden di lasciarsi ispirare da alcune opere e tesserci intorno un racconto. Così è nato il progetto *Sinoptica*, appunto fra Holden con Flashback. Gli studenti hanno usato parole, immagini, gesti o suoni per inventare le loro performance e tradurre in un linguaggio contemporaneo il messaggio lanciato secoli fa dagli artisti esposti.—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GALLERIA LAOCONTE

Se le donne incontrano le donne nell'immaginario di Oppi e Canova

C'è un'occasione in più per visitare Flashback quest'anno. A offrirla è la Galleria del Laocoonte di Roma che ha deciso di portare a Torino le opere più belle e significative della mostra «XX Il genere femminile nell'arte del '900 italiano». Motivo? Farli dialogare con alcuni pezzi d'epoca della Galleria W. Apolloni di Roma. L'opera scelta per la copertina del catalogo è il tenero e delicato pastello di Achille Funi che illustra l'abbraccio adulterino tra la leggendaria Parisina e il figliastro Ugo, figlio di Niccolò III d'Este, entrambi giustiziati da quel padre e marito assassino. Al pastello sono affiancate tre opere di Roberto Melli, grande pittore outsider del '900 italiano: Il «Ritratto della moglie del 1931» e il «Ritratto di Mimma Riccobaldi» del 1943, infine il ritratto intero di Anna Maria Passarella sinfonia di panneggi quasi cézanniani. Più fisso e ieratico è il «Ritratto della Dhely» di Ubaldo Oppi del 1923, ha tutto il fascino di quel realismo magico di cui l'artista fu grande interprete. Al capitolo scultura c'è un meraviglioso gesso di Canova raffigurante Carolina Bonaparte, Regina di Napoli, per l'occasione separato dal suo legittimo pendant Gioacchino Murat, che viene esposto accanto al trepido bronzo di Antonietta Raphael (1895 – 1975) raffigurante la giovane figlia Giulia Mafai. Insomma una mostra imperdibile. E.MIN.